

Migliaia di 'operaie' sul tetto dell'azienda

BOLOGNA

Decino di migliaia di 'operaie' hanno preso casa sul tetto della Nimax, azienda bolognese specializzata nella realizzazione di sistemi di codifica e marcatura, ispezione e controllo ed etichettatura nelle linee di produzione. Sono le api di Zeid Nabulsi, un giovane apicoltore originario di Damasco e da molti anni residente a Bologna, che ha fatto dell'allevamento etico delle api la filosofia alla base di BeeBo, la sua attività. Nabulsi ha sistemato nove arnie, che ospitano da 30mila a 70mila api ciascuna, sul lastrico solare dell'azienda, in una posizione elevata rispetto alla strada e agli uffici così da garantire una convivenza naturale e si-

cura fra le api e i dipendenti. Il miele prodotto verrà confezionato da BeeBo e condiviso fra i dipendenti. Lo stato di salute della colonia verrà costantemente monitorato e fornirà anche precise indicazioni sullo stato dell'aria e dell'ambiente per un raggio di circa tre chilometri.

La maggior parte degli apicoltori spostano le arnie più volte durante la stagione per guadagnare con il servizio di impollinazione dei frutteti, ma questa pratica risulta traumatica per le api che sono particolarmente sensibili. Zeid Nabulsi ha deciso di risparmiare a questi insetti un nomadismo forzato e ha optato per una scelta di stanzialità che tutela il loro benessere, grazie anche ai numerosi abitanti dei colli bolognesi che si sono offerti di ospitare

le arnie.

«Ciascuno di noi, nel suo piccolo, può fare qualcosa per proteggere le api e il loro habitat perché la loro sopravvivenza è alla base del nostro futuro e una precisa responsabilità di ciascuno», spiega Nicola Montanari, ad di Nimax. A primavera sarà possibile organizzare anche visite guidate per le scuole e a breve sarà possibile seguire dal vivo la vita della colonia sul sito di Nimax grazie a un sistema di webcam. «In questi ultimi anni ho imparato molto sulla vita delle api e sulle loro caratteristiche. Le api sono anche un esempio quotidiano per ciascuno di noi e ci ricordano che ogni giorno siamo chiamati a scegliere che tipo di persona vogliamo essere», conclude Nicola Montanari.